

**GIRONE B.** Oggi (ore 22, diretta Rai 1 e Tmc) c'è il debutto della squadra più attesa



Romário, dopo una vigilia chiacchierata cercherà di rifarsi in campo

## Ecco la «Seleção» Undici giocatori o undici campioni?

DAL NOSTRO INVIATO

■ SAN FRANCISCO. Coraggio, italiani tristi ed abbattuti: oggi gioca il Brasile, cercate di prenderla con filosofia e di divertirvi lo stesso. Naturalmente, la speranza è che i brasiliani siano all'altezza della loro fama: qualche conferma sarebbe gradita, dopo i tracolli di Italia e Colombia. A meno di considerare possibili vincitrici la Corea (fantascienza?) e la Romania (fantascienza?...). Il Brasile scenderà in campo con la seguente formazione.

Portiere: **Claudio André Taffarel, numero 1**, 28 anni, Reggiana. Quando l'abbiamo visto in allenamento, ha parato anche le mosche. Sembra in forma, è molto allegro, stare fra amici gli fa bene. 79 presenze in nazionale.

Terzino destro: **Jorge de Amorim Campos detto Jorginho, numero 2**, 30 anni, Bayern Monaco. In attesa di conoscere Trapattoni ritrova la maglia da titolare che era sua a Italia '90. Quando sta bene, è una forza della natura. E sta bene. 70 presenze, 5 gol.

Primo difensore centrale: **Ricardo Roberto Barreto Rocha, numero 3**, 32 anni, Vasco de Gama. Ha giocato anche nel Real Madrid e nel Santos. Una vecchia roccia in tutti i sensi: esperto, potente, statico. 59 presenze.

Secondo centrale: **Marcio Roberto dos Santos, numero 15**, Bordeaux. I «brasilologi» dicono che l'infortunio a Ricardo Gomes è un tempo al lotto: questo giovanotto potente di testa, è abituato al calcio europeo, sarebbe assai più affidabile. 38 presenze e 3 gol.

Terzino sinistro: **Leonardo do Nascimento de Araujo, numero 16**, 25 anni, San Paolo. Laterale con propensione all'attacco, mancino: qualcuno si azzarda a chiamarlo il nuovo Cabrini. Se non altro è bellino quanto l'originale. 28 presenze.

Primo centrale di centrocampo: **Carlos Caetano Bledom Verri detto Dunga, ovvero «cucciolo», numero 8**, 31 anni, Stoccarda. Si è fatto un taglio di capelli alla marine che induce ad avvicinarlo con più prudenza del solito. Richiesto di inviare un saluto al vecchio amico Baggio, ha detto: «Gli auguro di giocare la finale contro di noi». Aggiunta (ipotizzata da noi, ma verosimile): «Così lo marco io e lo faccio nero». 52 presenze e 5 gol.

Secondo centrale: **Mauro da Silva, numero 5**, 26 anni, Deportivo La Coruña. Uomo d'ordine, forse con poca fantasia. 41 presenze.

Fascia destra: **Rai Souza Vieira de Oliveira, numero 10**, 29 anni, Paris St. Germain. Alto e bello come un divo del cinema, è il fratello minore di Socrates, di cui ha la stessa classe e la stessa lentezza. Giocatore controverso: grandi giocate, poca continuità. Parreira gli ha dato la maglia di Pelé e di Zico, ma l'ha messo sulla fascia e questo non è un segno di grandissima fiducia. 53 presenze e 14 gol.

Fascia sinistra: **Crizam Cesar de Oliveira Filho detto Zinho, numero 9**, 27 anni, Palmeiras. Un giocatore di quantità. Ma, visto in allenamento, ha anche buoni piedi. 37 presenze e 3 gol.

Prima punta: **Romário de Souza Farias, numero 11**, 28 anni, Barcellona. Basta la parola: se è in forma, nei 16 metri è immarcabile. 53 presenze e 25 gol.

Seconda punta: **José Roberto Gama de Oliveira detto Bebeto**, numero 7, 30 anni, Deportivo La Coruña. Meno famoso di Romário (almeno in Italia), tecnicamente è un giocatore meraviglioso, ma è leggero e malinconico - i tifosi lo hanno soprannominato «chorão», più o meno «piangina» - e in nazionale non è mai esploso al cento per cento. Fosse la volta buona? 82 presenze e 32 gol. □ ALC

# Arriva il calcio artistico Il Brasile affronta il catenaccio russo

## BRASILE-RUSSIA

**Brasile:** 1 Taffarel, 2 Jorginho, 3 Ricardo Rocha, 15 Marcio Santos, 16 Leonardo, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 10 Rai, 9 Zinho, 7 Bebeto, 11 Romário.  
**Russia:** 16 Kharin, 4 Galliamin, 3 Gorlukovich, 5 Nikolovov, 6 Ternavski, 13 Borodjuk, 2 Kuznetsov, 17 Tsimbalar, 11 Beschastnykh, 15 Radchenko, 22 Yuran.  
**Arbitro:** Limkee Chong (Mau)  
**Tv:** Raiuno e Tmc ore 22

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

■ SAN FRANCISCO. Con Brasile-Russia, oggi, è un doppio inizio. Si gioca la prima partita a San Francisco, e scende in campo la squadra più attesa, almeno da queste parti. Sabato pomeriggio San Francisco era davvero un curioso miscuglio di razze e di bandiere. Nel quartiere italiano di North Beach incontravi «paisà» imbutati, a Chinatown si aggirava uno sparuto gruppetto di irlandesi ululanti di gioia (li abbiamo visti inoltrarsi, agitando le loro bandiere, nelle viuzze più impervie del quartiere cinese: chissà se sono

santo patrono.

Il Brasile è in ritiro a Palo Alto, presso lo stadio di Stanford dove si giocherà la partita, mentre la Russia è trincerata a Santa Cruz, un'ottantina di miglia a Sud. Ci sbagliamo, ma l'impressione netta è che il Brasile potrà sfruttare, oltre all'indiscussa superiorità tecnica, anche una più azzeccata scelta del ritiro. Palo Alto ha lo stesso clima afoso di Stanford. Santa Cruz, che è sul mare, ha invece le stesse escursioni termiche di San Francisco. Vi sembrerà che stiamo spaccando il cappello in quattro, ma credeteci, non è così: questa è una delle zone climaticamente più strane del mondo. Palo Alto e Santa Cruz, lontane l'una dall'altra circa 60 chilometri, sono divise da una catena di montagne: la prima è in pianura e ha già il clima della California interna, torrido in questa stagione; la seconda è sul mare e per un perverso giro di venti e di correnti ha temperature freschissime, la sera. Quando siamo stati all'allenamen-

to della Russia, ore 18 del pomeriggio, tirava un vento perfido e ci voleva il gollino. Il rischio è che i russi partano la mattina col fresco, arrivino a mezzogiorno allo stadio (si gioca alle 13), scendano in campo e vadano arosio in 30 secondi. Il Brasile, abituato all'Equatore, è quindi nettamente favorito. Gli spetta il difficile compito di non deludere i suoi stupefacenti tifosi e tutti gli osservatori, già ampiamente depressi dopo aver visto all'opera due favorite come Italia e Colombia. L'allenatore Parreira ostenta fiducia: «Sono tranquillo e felice - dice - tutto è stato organizzato in modo perfetto. Sappiamo bene che arrivare secondi sarebbe come arrivare ultimi: il Brasile deve sempre giocare per vincere. Ma siamo pronti». Come riferiamo a parte, Romário giocherà, anche se non è al 100 per cento. C'è qualche polemica fra il giocatore e i giornalisti brasiliani: lui per giorni non ha parlato con la stampa, loro l'hanno accusato di dolce vita in discoteca.

Se oggi farà un gol, vedrete, passerà tutto.

Parreira, dal canto suo, descrive così il gioco della sua squadra: «Ogni tanto mi accusano di snaturare il calcio brasiliano perché gioco con due centrocampisti interdittori, Dunga e Mauro Silva. Invece il principio è semplicissimo: noi possiamo giocare il nostro calcio «artistico» e danzato solo, mi sembra evidente, se abbiamo noi la palla. Quindi tutto il mio lavoro si è concentrato sulla fase della riconquista della palla, che è fondamentale. È lì che eravamo carenti, è lì che uomini come Dunga sono importantissimi. Poi, quando la palla è di nuovo nostra, non ci sono più schemi, si fa *football brasileiro* in totale libertà: e abbiamo gli uomini giusti (Rai, Bebeto, Romário...) per farlo al meglio».

A parole, quindi, Parreira sembra aver trovato la sintesi fra la disennata genialità del Brasile '82 (quello che a centrocampo schierava Zico, Socrates, Falcao e Cere-

zo...) e il grigiore del Brasile '90, che Lazaroni aveva impostato, orrori, con il libero Mauro Galvao piazzato dietro i quattro difensori in linea. In uno schieramento con due centravanti, Bebeto e Romário, saranno essenziali sulle fasce le discese dei terzini Jorginho e Leonardo. Che, manco a farlo apposta, sono anche i due personaggi più interessanti della *seleção*.

Jorginho è un «atleta di Dio». Come il centravanti Amarildo, quello che giocava nel Cesena e prima di ogni partita regalava una Bibbia allo stopper. «Prima ero un disgraziato. Ero il più violento del Flamengo, vivevo sul limite della legalità, la fidanzata mi aveva lasciato. Poi un giorno mio fratello, che era alcolizzato, è tornato a casa dicendo che aveva incontrato Gesù, e ha cambiato vita. L'ho seguito in chiesa. Sono cambiato anch'io. Ora voglio divulgare il Vangelo nel mondo. Il Brasile è un paese povero e ignorante: il 99 per cento dei brasiliani crede in Dio, ma non conosce

la parola di Dio. Io voglio che tutti la conoscano e tutti possano vivere questa gioia». In attesa di conoscere Trapattoni (gioca nel Bayern) sogna una finale con la Germania. Leonardo, invece, è un ragazzo versatile, diplomato in educazione fisica, ottimo chitarrista («So tutte le canzoni di Eros Ramazzotti, le ho imparate quando giocavo in Spagna nel Valencia») e dopo la World Cup andrà in Giappone, al Kashima Antlers di Zico, suo idolo da ragazzino. Ma è un giovanotto che non pensa solo al calcio, Leonardo: «In questi giorni tutto il Brasile avrà occhi solo per il mondiale, tutti i nostri enormi problemi (la miseria, l'analfabetismo...) verranno come rimossi. Io sento molto la responsabilità di dare un attimo di gioia a questa gente, al tempo stesso non vorrei regalare illusioni, essere campioni del mondo non risolverebbe i nostri mali atavici... A novembre si vota, ci sarà un nuovo presidente. Speriamo cambi qualcosa».

## GIRONE F. Senza Gullit e Van Basten, vediamo quanto vale la squadra di Advocaat

# L'Olanda va alla scoperta dell'incognita araba

## OLANDA-ARABIA SAUDITA

**OLANDA:** 1 De Goey, 4 Koeman, 2 Frank De Boer, 3 Rijkaard, 5 Witschge, 8 Jonk, 10 Bergkamp, 6 Wouters, 7 Overmars, 9 Ronald De Boer, 11 Roy.  
**ARABIA SAUDITA:** 1 Al Deayea, 2 Al-Dossari, 3 Al-Khlawi, 5 Madani, 13 Abdul-Jawad, 6 Amin, 8 Al-Bishi, 14 Al-Muallid, 16 Jabrin, 9 Abdullah, 10 Owairan.  
**ARBITRO:** Manuel Diaz Vega (Spagna).  
**TV:** 1.30 Raidue e Tmc.

MAURIZIO COLANTONI

■ La seconda partita del girone F ci presenta una delle formazioni candidate alla conquista della Coppa del Mondo: l'Olanda. L'incontro con l'Arabia Saudita si giocherà a Washington, allo stadio «R.F.Kennedy», avrà inizio all'1.30 (ora italiana) e sarà arbitrato dallo spagnolo Manuel Diaz Vega. L'attesa è molta, non tanto per

lo scontro con l'incognita Arabia ma, per verificare le condizioni di un'Olanda priva dei suoi due migliori elementi: Van Basten e Gullit. I due fuoriclasse hanno deciso, per motivi diversi, di non partecipare al Mondiale. Van Basten, reduce dal grave infortunio al ginocchio che non gli ha permesso di giocare lo scorso campionato con il Milan, ha deciso di rimanere a casa - dopo il

secco no della società rossonera - ed ha preferito rispettare i tempi di recupero in vista del prossimo campionato italiano. Gullit, invece, ha deciso all'ultimo momento di non aggregarsi alla comitiva olandese: motivi personali, questa è stata la spiegazione ufficiale.

Il tecnico olandese Advocaat, comunque, guarda avanti: il collettivo che ha portato in America è senz'altro in grado di disputare un ottimo campionato. Per la partita con l'Arabia gli olandesi, sulla scia dei primi clamorosi risultati del Mondiale, prenderanno tutte le opportune precauzioni per evitare di incappare in uno scivolone che gli renderebbe più difficile il passaggio del turno. Il tecnico si dice preoccupato: «Non sarà facile battere nessuno, in questo Mondiale non esistono avversari forti oppure deboli». La sua preoccupazione deriva dalle prestazioni della Corea contro la Spagna, del Marocco

contro il Belgio e dalla difficoltà della Germania nella gara con la Bolivia. «Sarebbe inopportuno rilassarsi con le avversarie che sulla carta sono più deboli - dice Advocaat - per questo la Spagna è stata beffata». Per quanto riguarda la partita con l'Arabia Saudita, il tecnico olandese ha elogiato i propri avversari ritenendo che il collega Jorge Solari - tecnico saudita - ha a disposizione un ottimo organico, formato da individualità molto interessanti. Riguardo al caldo - nemico numero uno delle altre formazioni mondiali - Advocaat ha sottolineato che non sarà un problema: le due settimane di preparazione ad Orlando sono state determinanti per abituare i giocatori a sopportare il fastidioso clima caldo-umido che sarà lì ad attenderli inesorabilmente in campo. Riguardo all'incontro con i sauditi Advocaat dice: «La nostra sarà

comunque, una partita d'attacco».

Per l'Arabia Saudita: allenamenti a porte chiuse, pochi gli incontri con i giornalisti in vista dell'incontro con gli olandesi. Molta tranquillità per la nazionale saudita, c'è il desiderio di isolare la squadra dal mondo esterno per consentire di raggiungere la massima concentrazione. Jorge Solari, tecnico dei sauditi, è ottimista sull'esito dell'incontro di questa sera ed ha dichiarato che la preparazione procede senza problemi. Una delle bandiere di questa nazionale è il difensore oramai trentaduenne Abdul Jawad che ha dichiarato: «I giocatori europei hanno molta esperienza, ma cercheremo di metterli in difficoltà con la nostra abilità». Ed ha aggiunto: «senza i due gioielli Gullit e Van Basten è ridotta la loro potenzialità». Arabia Saudita in agguato, dunque: la matricola tenterà di fare lo sgambetto ai tulipani.



Frank Rijkaard

VISION